

Parla Balducci

«PRIMA DI TUTTO, la caccia»



PERCHÉ GLI
ESEMPLARI
ITALIANI
SONO IN
VETTA NEL
MONDO PER
BELLEZZA
E LAVORO.
I MERITI DI
ALLEVATORI E
CACCIATORI,
IL RUOLO
INSOSTITUIBILE
DELL'ENCI NELLO SPORT E
NELLA SOCIETÀ CIVILE

Testo a cura di **Rodolfo Grassi**

Francesco Balducci è il presidente della serena rivoluzione silenziosa nella cinofilia nazionale. Eletto al vertice dell'Enci, dall'aprile dello scorso anno governa a piena maggioranza come accade a chiunque abbia l'unanimità dei consensi. E già questo in un universo dello sport dove le associazioni sono illuminate da bagliori di tempesta, è un successo clamoroso. Poi c'è il cambio di passo con i nuovi orizzonti del cane nella Società civile e detto così sembra poco ma implica uno sconquasso culturale ed una presa di coscienza importante e soprattutto innovativa. Per la prima volta infatti l'Enci affronta in maniera sistematica il problema della pet therapy, cioè del cane come medicina nella cura di diverse malattie fra cui la nefasta depressione ed il recupero dei bambini disagiati. A questo aggiungi la conferma del primato italiano nelle esposizioni internazionali all'estero e infine il consolidamento del trono nell'Europa dello sport. Presidente, tanti successi la inorgoliscono?

«A dir la verità un po' sì ma passato il momento della gioia, come del resto accade per ogni nuova conquista, giungono i giorni del dovere che significa proseguire il lavoro per consolidare quanto si è raggiunto ed avere altre mete. Insomma è un impegno continuo in cui ogni successo porta con sé altri impegni...». Da fuori giunge una quiete provvisoria: avanza la sera e la palazzina Enci su viale Corsica, a cinque minuti di galoppo d'un inglese da Linate, viene ingoiata dalla quiete e la città comincia a raccontarsi. Come spiega i primati nel lavoro e nella bellezza? «La grande tradizione venatoria italiana, i terreni e la selvaggina che fino a qualche anno fa aveva starnate magnifiche hanno accentuato la sensibilità cinofila nei cacciatori. Unita al buongusto che caratterizza noi Italiani hanno portato a questi risultati. Niente però giunge per caso.

C'è stato un lavoro lungo ed intelligente, un impegno continuo ed anche, in alcuni casi, un pizzico di genialità». Tace come volesse riflettere poi «sì, sono proprio orgoglioso della cinofilia italiana». I successi nella grande cerca non potrebbero indurre ad esasperare la velocità? «La domanda ha un suo fondamento che nasce da un problema obiettivo e che è facile riscontrare. Stiamo attentamente valutando la situazione e cercheremo di porre un freno agli eccessi considerando che i livelli oggi sono già altissimi.

Non vedo quindi alcuna necessità di esasperare ancora certe qualità... che magari vanno poi a scapito di altre. Detto questo è importante riaffermare il



primato italiano: anche quest'anno abbiamo vinto Coppa Europa bissando

il successo clamoroso dello scorso anno e siamo risultati primi in tante competizioni internazionali. Il Derby inglesi ha avuto risultato importanti e sono emersi atleti che fanno sperare nella continuità dei nostri successi. È importante tenerne conto, fotografare la realtà prima di formulare critiche, dare atto dei successi a chi li ha conseguiti». Pare ci sia c'è un divario fra caccia e prove: è vero? «Il quesito – e mi piace definirlo così riportando quella che per alcuni è un'affermazione ad una domanda che continuano a porsi gli esperti dal tempo del grande Giulio Colombo – deve avere una risposta complessiva. Se consideriamo la formula 1 nelle auto ad esempio, paragonandola quindi alla grande cerca, notiamo che sicuramente c'è una notevole differenza. La Ferrari su pista corre ma la medesima auto su strada avrebbe una qualche difficoltà. Inoltre, confermato quindi che la velocità non è un fine, si fa scarsa attenzione alla funzione delle prove a starnate ed a qualunque altro tipo di selvaggina. Direi che la cinofilia italiana è vitale in ogni suo settore, sta vivendo un momento magico e tutti insieme dobbiamo adoperarci perchè continui». C'è una spiegazione al primato dei setter? Sono al vertice dei cani di razza più numerosi in Italia. «È il cane che più di ogni altro si è adattato a diversi tipi di caccia e di selvaggina, risulta, alla prova dei fatti, il più duttile. Ha contribuito e contribuisce al suo primato anche la bellezza come la si intende comunemente, cioè che genera piacere. Una bellezza che conquista subito anche chi non ha alcuna pratica con la caccia o le prove. Inoltre il carattere è dolce, l'indole mansueta di un cane gioviale e festoso. Si uniscano tutte queste qualità, ed insieme a queste tante altre prerogative e ci si spiegherà il perché del successo del setter. Con questo non significa sminuire altre razze. Prendo atto che, nell'universo delle preferenze delle razze canine pure il setter è al primo posto». C'è anche un prepotente ritorno del bracco... «È vero. Il bracco italiano ha bellezza, armonia ed eleganza, il tedesco ha armonia, eleganza ed aspetto e questo spiega il loro successo. È chiaro che le caratteristiche venatorie sono diverse ma questo è un altro discorso». Aumentano le prove, aumentano gli spettatori – ed il Derby a La Tollara lo ha dimostrato – ma la caccia è in crisi: toccherà anche al cane? «Direi proprio di no. Anzi, ne sono fermamente convinto. Vi possono essere fra un anno e l'altro alcune oscillazioni sul numero dei cuccioli iscritti ma si tratta di un fenomeno fisiologico. Ritengo invece che l'impiego corretto del cane da caccia sia un'argine fortissimo contro la crisi della caccia. Conosco cacciatori che hanno abbandonato il fucile quand'è morto il cane, ricordo solo a fatica e li conto sulle dita di una mano cacciatori con il cane che hanno lasciato la caccia per delusione...».

Parla Balducci

LA DIFFICILE ARTE DELLA SELEZIONE

Quindi secondo Lei il cane da caccia salverà lo sport? «Salvare mi sembra un termine eccessivo perché per fortuna non c'è ancora niente da salvare ma credo comunque che il cane da caccia, lo ripeto, sia un validissimo aiuto al cacciatore ma costituisca con lui una simbiosi, in caccia, che rende magnifica ogni uscita». La selezione quindi avrà un ulteriore scopo di... «Noto che negli Atc che basano il loro essere su una corretta gestione, si mira a ripopolare con selvaggina pregiata e sempre più valida intervenendo anche, in accordo con gli agricoltori, alla ricostituzione di ambienti tipici. Va da sé quindi che si guarda ad una caccia autentica a lepri, fagiani, starni ed altra stanziale e non si può non avere il cane come intermediario fra il cacciatore e il selvatico.

Da qui nasce la necessità di una selezione ancor più mirata, precisa, e gli allevatori italiani stanno rispondendo in maniera lodevole a questa domanda che giunge dal mondo della caccia." Presidente, in

Nuova legge sulla caccia? Ritengo siano necessari ammodernamenti perché la realtà cambia in continuazione e le leggi non possono andare a rimorchio del vivere

una scala di valori da uno a dieci quale punteggio darebbe alla caccia? «Se uno è il più importante mi fermerai lì, se più importante fosse il dieci aggiungerei anche la lode. Ho sempre considerato e considero la caccia una vocazione, la continuità nella tradizione, un valore che viene da lontano e che quanti lo possiedono devono trasmetterlo nelle sue espressioni e nei suoi significati più veri. Detto questo non posso non aggiungere che ho cominciato la caccia con il cane».

L'ultima parola si spegna nel suo silenzio. Francesco Balducci tace un attimo: accade quando ciascuno di noi scava nell'anima alla ricerca dei ricordi più belli e vi indulge nell'illusione del l'attimo che non vuol morire. Ma il tempo, se finge di tornare, resta solo un gitano provvisorio della memoria. «Avevo 14 anni e desideravo un cane tutto mio. Mio padre me l'aveva promesso in cambio della promozione. Finii l'anno e prima che fossero resi noti i risultati corsi da lui a dirgli che ero stato promosso: ebbi uno bellissima setter inglese.. ma pochi giorni dopo mio padre seppe che ero stato



Un anno di expo e raduni

All'Enci fanno capo esposizioni, prove ed altre manifestazioni che riguardano la cinofilia ufficiale in Italia. Una serie di manifestazioni che si svolgono per l'impegno e la professionalità di un volontariato davvero ammirevole.

Esposizioni internazionali	30
Esposizioni nazionali	64
Esposizioni regionali	28
Raduni di razza	317

Era il 21 febbraio 1898

L'Enci, ente nazionale della cinofilia italiana ha sede a Milano in Viale Corsica 20. Fondato il 21 febbraio 1898 col nome di Kennel Club da un gruppo di "egregi gentiluomini" che facevano tutti riferimento alla caccia ebbe come primo presidente onorario il duca Amedeo d'Aosta. Gerardo Majno fu il presidente effettivo. Fra i 31 soci il conte Carlo Borromeo, il principe Emilio Belgioioso d'Este e il grande Ferdinando Delor, cinofilo, giornalista, cacciatore. Il 5 luglio 1930 Giulio Colombo, Nino Broglio, Rino Radice, Tazzini e Gaspar Voli sono nominati consiglieri. Il 10 novembre 1930 il nome fu mutato in Ente nazionale della cinofilia italiana.



Da sinistra Francesco Balducci presidente ENCI, Sivio Marelli selezionatore della squadra, Sandro Pacioni giudice internazionale, sollevano il Trofeo Coppa Europa appena vinta. Nelle altre foto, ritratti di Francesco Balducci presidente ENCI

rimandato in tre materie. Comunque la cagnina era oramai in casa e ci rimase. Nel primo anno dell'università conobbi un cacciatore vero, e sarebbe poi diventato il Rovini che tutti conosciamo con i suoi mitici Dianella. Entrai in confidenza, ebbi da lui un setter e da allora», Presidente, i suoi cassettoni sono pieni di pratiche e carte, c'è uno spazio per qualche sogno? «I sogni sono tutto e stanno dappertutto. Io ne ho e spero proprio che diventino progetti e si avverino.

Ma perché accada ho bisogno dell'aiuto di tutti. Aiuto che significa anche critica e suggerimenti, progetti e proposte. Credo,

sono convinto che si giungerà prima al traguardo se avremo tutti uno spirito costruttivo e sapremo applicarlo dando spazio ai fatti più che alla critica, alle proposte anziché alle proteste e prima di farle ci ponessimo la domanda se, chi ha agito e nelle condizioni in cui ha agito avrebbe potuto far meglio». Da cacciatore, ritiene sia necessaria una nuova legge sulla caccia? «Ritengo siano necessari ammodernamenti perché la realtà cambia in continuazione e le leggi non possono andare a rimorchio del vivere ma devono, quando si può, precederlo rispondendo alle esigenze di giustizia e vivibilità.

Così è nella Società civile di cui la caccia e la cinofilia ne fanno parte. Una buona legge non può prescindere da una sinergia fra caccia ed agricoltura, il che significa che deve esistere armonia fra selvaggina ed ambiente».

Mi dica, cosa c'è di più tradizionale e nello stesso tempo di più moderno della caccia con il cane? Altri tipi di caccia egualmente nobili, egualmente importanti sono specializzazioni ed hanno e devono continuare a trovare il loro spazio perché la caccia italiana è fatta di tante realtà e proprio per questo compone un mosaico meraviglioso che non va in alcun modo ridotto. Vede, la cinofilia, con il suo agonismo, i suoi risultati, il suo amore per il cane e la natura serve anche a far capire questo».

Una miriade di prove

Prove, relative solo ai cani da caccia ed a conferma di un agonismo davvero importante. Sono solo le manifestazioni svolte sotto l'egida Enci. Non sono comprese le iniziative che fanno capo alle associazioni venatorie o a gruppi cinofili autonomi o delle associazioni venatorie.

Selvaggina naturale	361
Starne	21
Classiche su quaglie liberate	18
Attitudinali su quaglie	123
Seguita	185
Tana	40
Spaniel	38
Levrieri	25
Cirnechi dell'Etna	5

Record di esposizioni

Internazionali	39
Nazionali	64
Regionali	28
Raduni	317

Incremento popolazione canina dal 2003 al 2010

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
140644	125.693	125.664	127.710	122.700	123.666	149.909	129.527

Razze più numerose nel 2010

Nati dal primo gennaio al 31 dicembre.

Setter inglese	14.818
Pastore tedesco	13.435
Labrador Retriever	6.701
Epagneul breton	4.660
Segugio it pelo raso	4.656
Golden retriever	4.513
Jack Russel terrier	4.473
Boxer	3082
Cane da ferma tedesco a pelo corto	2904
Pointer inglese	2614
Bassotti tedeschi	2591
Springer spaniel inglese	2077